DOPPIOZERO

Berlinesi

Aldo Zargani
20 Dicembre 2015

Vive in tre stanze della vecchia Milano unâ??antica signora, alta, diafana e bella, profilo di cammeo e figura sottile. Ã? tedesca di Berlino, ma dal 1945 si rifiuta, come mite vendetta, di parlare la sua lingua natale, pur conservando in questi lunghissimi anni una spiccata cadenza berlinese. Ã? inflessibile, non racconta mai le sue esperienze e non vuole neppure sentir parlare della sua antica Patria. Un giorno mi fece questo strano racconto:

Â«Mi trovavo in villeggiatura al mare, credo fosse allâ??isola del Giglio, oh! *Che bellissimo* posto! E prendevo i pasti di fronte a unâ??immensa specchiera con la cornice dorata che rifletteva, inclinata, la grande sala piena di sole e signori allegri e spensierati. Ach! Purtroppo anche turisti tedeschi. Quattro di loro, credo padre, madre e due figlie grandicelle, quasi signorine, forse carine ma non so, sedevano proprio accanto al mio tavolo solitario.

Parlavano fitto fitto e allegri nel loro dialetto berlinese che tu, per fortuna, non conoscerai mai, ogni tanto guardavano me sola al tavolo perchÃ©, mistero delle lingue e della psiche umana, capivano che capivo. E io invece ero muta e paralizzata come una sfinge, atteggiamento che non mi Ã¨ difficile, come sai bene anche tuâ?¦

PiÃ¹ passavano i giorni, piÃ¹ mi osservavano incuriositi: uno diceva una battuta nella loro orribile parlata e poi subito tutti e quattro, coltello e forchetta in mano e boccone mezzo in bocca, mezzo no, guardavano me. E io gli facevo Hammurabi. Di pietra.

Siamo andati cosÃ¬ splendidamente fino al decimo giorno, quando loro dovevano ripartire per la loro maledetta cittÃ , e in quel momento â?? era cena mi ricordo, le tende che volavano per la dolce brezza del mare â?? si sono alzati tutti e quattro dâ??improvviso e sono venuti davanti me: alla fine Ã¨ successo! Dovevo aspettarmelo!

Non chiedermi di raccontare il mio atteggiamento in quellâ??incidente, perchÃ© non ho parole per lo spavento e ho ancora il batticuore.

Sono venuti al mio tavolo con due passi, perchÃ© tanti ne bastavano, mi hanno circondata, e il capo di quella famigliuola (famigliuola, hai visto come mi migliora lâ??italiano?) mi ha detto sorridendo â?? sorridevano tutti e quattro sai? â?? in dialetto berlinese: â??Ma infine ce lo confessi, signora, ce lo confessi, ci dica chi Ã¨. Le ragazze affermano che lei Ã¨ la principessa Anastasia. Ci dica: hanno ragione loro?â??.

Senza alzare *mio* sguardo dal piatto, ho risposto nel loro insopportabile dialetto: â??Non sono principessa, non sono Anastasia, sono berlinese come voi, ma anche di Terezin, Auschwitz e Bergen Belsen. Prego, tornate al vostro tavoloâ??.

E quando per forza ho alzato gli occhi e li ho visti tutti seduti, mi sono accorta con orrore di una cosa spaventosa: lo sai cosa facevano *quelli* lÃ ? Neppure puoi immaginare. Quegli infami piangevano.Â»

Dello stesso autore:

Aldo Zargani, In bilico.

Aldo Zargani, Profumo di lago.

Aldo Zargani, Nostalgia.

ebook:

Aldo Zargani, Profumo di lago.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO